

RIORDINO PROVINCE: GOVERNO PRONTO DOMANI L'ABRUZZO FORMALIZZA PROPOSTA

22 Ottobre 2012



L'AQUILA - Il riordino delle Province italiane è in dirittura d'arrivo. Il decreto legge del governo è pronto e non ci sarà nessuna deroga nonostante i malumori.

Gli enti con meno di 350mila abitanti e sotto i 2.500 chilometri quadrati dovranno essere accorpati. Con questo criterio si passerà così da 86 Province a 50 (Città metropolitane incluse), mentre dal 2013 saranno tutte commissariate con la possibilità di trasferimento per i dipendenti.

Domani all'Aquila si terrà il Consiglio regionale straordinario nel quale sarà formalizzata la proposta che verrà portata all'attenzione del Governo. Il mese scorso il Cal, Consiglio delle autonomie locali, aveva approvato l'ipotesi che prevedeva due province: L'Aquila-Teramo, e Chieti Pescara.

In Consiglio regionale, però, sembra abbia preso ormai piede l'ipotesi che prevede l'abolizione totale delle Province, sostenuta con l'accordo trasversale Pdl-Pd, con un solo grande ente che prevederebbe il capoluogo all'Aquila.

Sarà comunque un Consiglio infuocato, diretta conseguenza delle settimane di dibattiti e proposte giunte da chi non è disposto da un giorno all'altro a scomparire per sempre dalla mappe geografiche e della storia.

ECCO COSA ACCADRA' NEL RESTO DELLA PENISOLA (fonte Tgcom)

il lavoro del governo sul riordino delle Province. Pronto un decreto per il Consiglio dei ministri del 26 ottobre. I requisiti perché l'ente rimanga in vita sono una superficie di almeno 2.500 chilometri quadrati e 350mila abitanti. Ieri i Comitati delle autonomie locali (Cal) di quattro regioni hanno votato sul riordino, ma ci sono state molte resistenze. Oggi altre cinque al voto.

Le riunioni dei Cal (Comitati delle autonomie locali) di Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo e Marche, hanno già votato le ipotesi di riordino.

In base al monitoraggio effettuato dall'Upi (Unione Province italiane), in Emilia Romagna l'ipotesi prevede la riduzione delle Province dalle attuali 9 a 4 più la città metropolitana di Bologna. Rimarrebbero dunque: Piacenza-Parma; Reggio Emilia-Modena; Ferrara; Ravenna-Forlì Cesena- Rimini.

In Liguria l'ipotesi votata prevede la riduzione dalle attuali 4 a 2 più la città metropolitana di Genova. Le nuove Province liguri sarebbero dunque: Savona-Imperia; La Spezia.

Nelle Marche l'ipotesi votata prevede la riduzione delle Province dalle attuali 5 a 4. Le nuove sarebbero dunque: Ancona; Pesaro-Urbino; Macerata; Ascoli Piceno-Fermo.

In Veneto l'ipotesi votata prevede il mantenimento delle attuali 6 e l'istituzione della città metropolitana di Venezia. Le Province sarebbero Belluno; Treviso; Padova; Vicenza; Rovigo e Verona.

Il Cal Abruzzo ha già approvato la proposta di riordino il 26 settembre scorso. L'ipotesi prevede la riduzione delle Province dalle attuali 4 a 2: L'Aquila-Teramo e Chieti-Pescara.

Altre Regioni al voto, oppure ci pensa il governo

Oggi sono attese le votazioni dei Cal di Lombardia, Toscana, Campania, Umbria e Lazio. Il 3 ottobre sarà il turno del Cal Piemonte. Le Regioni Molise, Calabria, Puglia e Basilicata non hanno istituito il Cal. Pertanto in queste Regioni il dibattito si sta svolgendo nelle Conferenze delle Autonomie locali. Qualora le Conferenze delle autonomie non si pronunciassero entro il 3 ottobre, sarebbero le Regioni a dovere configurare ipotesi di riordino. Se neanche le Regioni presentassero la proposta, sarebbe il governo a definire il nuovo assetto delle Province, secondo quanto stabilito dalla legge

Consiglieri passati da 4.000 a 2.700

I consiglieri provinciali sono passati da circa 4.000 nel 2010 a 2.700. Gli assessori, dai 1.700 circa dello stesso anno, sono oggi 773. Lo ha detto il presidente dell'Upi, l'Unione delle Province d'Italia, Giuseppe Castiglione. "Le Province - ha aggiunto - hanno avviato un percorso virtuoso di tagli sia rispetto al numero di assessori e consiglieri che in quanto agli emolumenti dei politici. Aspettiamo di vedere cosa deciderà nel prossimo Cdm il governo Monti sui costi della politica locale".

Le Province nelle Regioni a statuto ordinario passano da 86 a 44

Le proposte che stanno maturando nelle Regioni dovrebbero portare ad un riordino delle Province delle Regioni a statuto ordinario dalle attuali 86 a 44, a cui si aggiungono le 10 Città metropolitane, previste dalla legge. Si concluderà questa settimana la prima fase del processo di riordino delle Province.